



# Rassegna Stampa

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
8	Il Sole 24 Ore	27/01/2025	<i>Per le mille iniziative del Pniissi serve un Blue Deal (A.Paparo)</i>	3
1+8	Il Sole 24 Ore	27/01/2025	<i>Crisi idrica, 300 opere realizzate o avviate dai consorzi di bonifica (A.Paparo)</i>	4
1+8	Corriere dei Territori	27/01/2025	<i>L'obiettivo e' garantire l'acqua a tutti</i>	7
1+7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	27/01/2025	<i>Adigetto: i lavori procedono rapidamente</i>	10
5	Insurance Daily	27/01/2025	<i>Il ruolo dei consorzi di bonifica nella lotta al climate change (M.Starace)</i>	12
1+7	La Sicilia	27/01/2025	<i>"Sentinelle" dell'acqua sui Monti Sicani per evitare gli sprechi</i>	13
35+36/	La Stampa - Ed. Piemonte	27/01/2025	<i>Il Piemonte teme una nuova, siccita' "Invasi per affrontare l'emergenza"</i>	15
13	L'Arena	27/01/2025	<i>Economie - Manca neve in montagna Si profila il rischio siccita'</i>	18
1+18/9	L'Eco di Bergamo	27/01/2025	<i>Le nevicate sulle Orobie riserva per la primavera</i>	20
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agenparl.eu	27/01/2025	<i>MASSA LOMBARDA: DUE NUOVI SENSORI PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROLOGICO</i>	24
	Lastampa.it	27/01/2025	<i>In Piemonte nuovo allarme siccita', ma il piano invasi e' rimasto al palo</i>	28
	Primabergamo.it	27/01/2025	<i>Garantire l'acqua e tutelare i territori: le sfide dei Consorzi di bonifica</i>	29
	Ravennanotizie.it	27/01/2025	<i>Massa Lombarda. Due nuovi sensori per la prevenzione del rischio idrogeologico - RavennaNotizie.it</i>	34
	Ravennatoday.it	27/01/2025	<i>Una nuova "sentinella" sul canale controllera' il livello delle acque</i>	36
	Giornaledeinavigli.it	26/01/2025	<i>Garantire l'acqua e tutelare i territori: le sfide dei Consorzi di bonifica</i>	39



# Per le mille iniziative del Pniissi serve un Blue Deal

## Il nodo delle risorse

### Dai bacini ai canali, presenti 565 voci ereditate da programmi precedenti

Il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi) è diventato il contenitore di tutte le iniziative – in corso e ammesse a finanziamento per il futuro – di investimento infrastrutturale in campo idrico, nel potabile e nell'irriguo.

Come sottolineano da Ref Ricerche, oltre all'adozione formale dell'elenco dei progetti già pubblicato a giugno (418 interventi per oltre 12 miliardi di euro), il Piano stabilisce che vi confluiscono e ne costituiscono stralci attuativi una serie di misure già in essere, come ad esempio il Piano straordinario Invasi, il Pnrr e il React-Eu. Il Piano contiene quindi anche l'elenco dei progetti ad oggi già finanziati con altre risorse (565 interventi per circa quattro miliardi e mezzo), mentre l'attuazione dei nuovi progetti – il vero Pniissi – è in attesa di finanziamento.

Nella legge di Bilancio 2025 le prime risorse per il Pniissi vengono stanziare dal 2028 (120 milioni per l'anno 2028, 160 milioni nel 2029 e 428 milioni nel 2030). Già quest'anno però – nei commi 706-708 – vengono autorizzati alla spesa 145 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture idriche esistenti. Resta da vedere se e quali fondi saranno deliberati.

Per quanto riguarda il dettaglio dei 418 nuovi progetti, 137 sono impianti di adduzione, 122 sono acquedotti, 93 sono derivazioni e 66 invasi. Il 32% di questi (135 progetti) sono gestiti dai consorzi di bonifica e irrigazione, per un importo complessivo di 3,92 miliardi di euro. I progetti dei consorzi

hanno tutti la finalità di adeguamento, potenziamento ed efficientamento infrastrutturale e funzionale dei sistemi di irrigazione collettiva.

In particolare, 20 progetti (il 14%) integrano sistemi per l'incremento produttivo di energia rinnovabile idroelettrica; 17 progetti (il 13%) agiscono sul potenziamento della riserva idrica per il settore civile; 28 progetti (il 21%) rispondono ad esigenze di laminazione delle piene per la sicurezza idrogeologica del territorio; 39 progetti (il 29%) hanno l'obiettivo di preservare e valorizzare il patrimonio naturale e la biodiversità del territorio; 25 progetti (il 18%) realizzano 32 nuovi invasi per incrementare la riserva idrica territoriale.

Dei 565 interventi infrastrutturali di programmazioni già adottate e confluite nel Pniissi, 115 sono dei consorzi di bonifica e irrigazione, per un importo di circa 920 milioni di euro (20%).

Ben venga un piano come il Pniissi, che dà un quadro chiaro d'indirizzo, ma l'Italia può farcela da sola a trasformare le infrastrutture di un intero Paese? «La sfida posta dai cambiamenti climatici è enorme – conclude Francesco Vincenzi, presidente di Anbi – non possiamo prevedere e un investimento completo sulla prevenzione nella spesa corrente del Paese, in tempi brevi e rispettando i parametri sul debito pubblico. Serve uno strumento equivalente al Next Generation Eu, un "Blue Deal" con linee di indirizzo e risorse finanziarie europee per il contrasto alla crisi climatica e per favorire lo stoccaggio della risorsa acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



**INFRASTRUTTURE E PIANI DI ADATTAMENTO**

## Crisi idrica, 300 opere realizzate o avviate dai consorzi di bonifica

Sono oltre 300, per un valore di 3 miliardi di euro, le infrastrutture idriche e le opere di adattamento ai cambiamenti climatici che i consorzi di bonifica hanno completato o stanno realizzando con un mix di risorse europee, nazionali e regionali. **Alexis Paparo** — a pag. 8

# Crisi idrica, 300 opere da 3 miliardi di euro avviate o realizzate dai consorzi di bonifica

**La fotografia.** Delle quattro linee di intervento degli enti la principale riguarda i 136 progetti Pnrr: oltre il 50% dovrebbe chiudersi entro l'anno. Il Mit lavora per sbloccare fondi per il nuovo Piano nazionale infrastrutturale, ora senza coperture finanziarie

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

Tre miliardi di euro per circa 300 interventi. Dal Veneto alla Basilicata. È il valore delle infrastrutture idriche – nuove o implementate – e delle opere di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici che i consorzi di bonifica hanno completato o stanno realizzando con un mix di risorse europee, nazionali e regionali.

Il 2025 è un anno cruciale per provare a passare da uno stato di crisi idrica permanente a uno di pianificazione e prevenzione dei danni prodotti dai cambiamenti climatici. In attesa che si concretizzino le prime risorse del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi) – che dovrebbe aprire una nuova pagina per il Paese – Il Sole 24 Ore del Lunedì ha provato a scattare una fotografia di quanto si sta facendo sul territorio e dei fondi impiegati.

### Le risorse e le scadenze

Il quadro più aggiornato – seppur parziale – della risposta alla situazione di emergenza idrica in Italia è quello di Anbi (Associazione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue) che la scorsa settimana ha fatto un punto sulle attività svolte e su quelle in corso in una serie di conferenze organizzate in contemporanea in varie regioni.

Le principali linee di intervento sono quattro. Secondo l'Associa-

zione, al momento l'iter di realizzazione dei 136 progetti Pnrr gestiti dai consorzi sta rispettando i tempi. Si è entrati nel vivo della realizzazione fra fine 2023 e inizio 2024, circa il 10% si è già chiuso e a fine anno la percentuale potrebbe toccare il 50-55%, se non ci saranno intoppi burocratici.

La maggior parte dei fondi che compongono i 3 miliardi di euro gestiti dai consorzi arriva dal Pnrr: si tratta di 1,48 miliardi per 39 progetti che fanno riferimento alla Misura 4.1, di pertinenza del ministero delle Infrastrutture, e 97 progetti della Misura 4.3, del ministero delle politiche agricole. Circa 340 milioni provengono dal Programma Psnr - Pac 2014-2022 e circa 258 milioni del Fondo di Coesione 2014-2020. I progetti sono 60 e circa il 70% è stato realizzato. Vanno più a rilento i circa 30 progetti finanziati con 440 milioni dalla legge 178/2020. L'iter di assegnazione dei fondi alle Regioni è stato complesso e lungo e, con tutte le variabili del caso, Anbi stima il completamento di un terzo di questi entro il 2026.

Ci sono poi le programmazioni relative ai precedenti Piani invasi confluite nel Pniissi, che avevano già una dotazione finanziaria: circa 140 milioni relativi ai 34 progetti, completati circa al 30 per cento. E gli oltre 350 milioni sono relativi a progetti del Fondo di Coesione 2021/2027 e alla Pac 2023/2027, appena partiti.

### Il nuovo Piano idrico

Quest'anno potrebbero anche essere assegnate le prime risorse per

concretizzare il Pniissi, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre scorso. Se la legge di Bilancio 2025 stanziava risorse per il Piano solo dal 2028 (si veda l'articolo a destra), i commi 706-708, relativi alla crisi idrica, autorizzano alla spesa oltre 145 milioni di euro, che vanno però ancora stanziati. A questo proposito, il ministero delle Infrastrutture fa sapere che è in fase di definizione proprio lo stralcio attuativo per deliberare alcuni fondi, anche attraverso altre fonti finanziarie come il Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. L'iter dovrebbe concludersi entro la prima metà dell'anno.

«I tre miliardi di risorse impegnate sul territorio sono una prima risposta, ma non sono sicuramente sufficienti a mettere in sicurezza il Paese, anche perché il gap da recuperare non è solo infrastrutturale. Dobbiamo immaginare un nuovo schema di gestione dell'acqua nel nostro territorio. In un Paese dove si consumano quasi due metri e mezzo di suolo al secondo», spiega Francesco Vincenzi, Presidente di Anbi.

«Nell'ultimo decennio sono stati spesi oltre 20 miliardi per risarcire i danni provocati da alluvioni, frane e siccità. Ma gestire l'emergenza costa sei, sette volte in più rispetto alle azioni di prevenzione e manutenzione dell'esistente. Basti pensare agli invasi: l'Italia è ferma al 10% della capacità di trattenimento dell'acqua. Spagna e Francia sono al 30%, ma hanno piani a cinque anni che porteranno la capacità di captazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



al 50%», continua Vincenzi.

**La situazione sul territorio**

Territori aridi, soprattutto nelle aree interne, ed eventi estremi, concentrati nelle aree costiere, disegnano una situazione di allarme permanente. I dati della Fondazione Cima, che monitorano l'innevamento sui monti italiani, segnalano a metà gennaio un -63% rispetto al periodo 2011-2023. L'accumulo di neve è quindi ben al di sotto delle medie stagionali, con ripercussioni sulla disponibilità idrica dei bacini fluviali. A sud, la Sicilia è da tempo in stato di severità idrica e la situazione si presenta molto complicata nel sud Sardegna: mancano almeno 60 milioni di metri cubi di acqua. Così come in Puglia e in Basilicata, secondo l'ultimo Osservatorio sulle risorse idriche di Anbi del 23 gennaio.

**I progetti**

Molte opere verranno inaugurate entro il 2025. Per citarne alcune: a fi-

ne febbraio, in Lombardia, si concluderanno tre progetti volti a razionalizzare l'uso dell'acqua prelevata dal fiume Serio e dalla falda, per un valore di oltre 17 milioni di euro; entro giugno verranno completati, in Campania, dieci impianti da fonti rinnovabili che andranno ad alimentare altrettanti impianti collettivi di irrigazione; entro luglio verrà riquilibrata la condotta di alimentazione del comprensorio della Valle dei Giunchi dall'invaso del Bidighinzu, in provincia di Sassari; entro la fine dell'anno sarà completato il rifacimento delle canalette irrigue dell'Isola di Ariano, in provincia di Rovigo, con l'installazione di misuratori di portata.

Spiccano, per numero di interventi e fondi impiegati, i dieci consorzi campani, con 81 progetti in corso e da ultimare entro il 2026, per un valore di oltre 442 milioni di euro, di cui oltre 23,8 dedicati alla realizzazione di un sistema di invasi.

In Trentino i consorzi hanno

messo in cantiere nuove opere per circa 200 milioni di euro.

La Lombardia sta impiegando 196 milioni per una ventina di progetti, fra cui, oltre 37 per la riqualificazione del sistema irriguo del distretto di Fossalta, nel mantovano, che si concluderà entro fine anno (si veda Il Sole 24 Ore del 22 gennaio).

**La digitalizzazione**

«Abbiamo una visione multifunzionale dell'utilizzo della risorsa idrica, supportato dall'innovazione e dalla digitalizzazione – aggiunge Vincenzi –. Molte delle nuove infrastrutture in programmazione, soprattutto quelle finanziate dal Pnrr, prevedono sistemi e tecnologie di telecontrollo. Proprio per questo abbiamo attivato su alcune aree pilota – in provincia di Verona e in varie aree del Mezzogiorno – la sperimentazione di tecnologie per migliorare l'efficienza degli invasi, attivare il controllo da remoto dei flussi d'acqua o la movimentazione di strumenti meccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**30 mld**  
**I danni**

**Nell'ultimo biennio in Italia**  
Il valore dei danni nell'agricoltura e nell'agroalimentare dovuto a fenomeni climatici avversi

**2 mld**  
**Prevenzione**

**La spesa pubblica**  
Nell'ultimo decennio investiti 2 miliardi, contro gli oltre 20 spesi in risarcimenti

**+485%**  
**Eventi estremi**

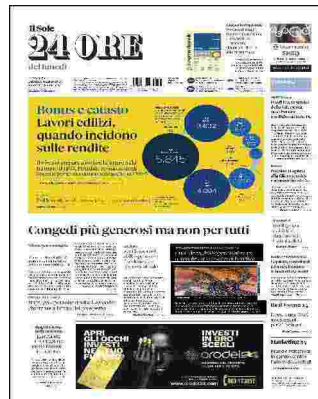
**Nel 2024**  
Legambiente segnala un aumento degli eventi estremi di quasi 6 volte, +485% rispetto al 2015



**Un mix di risorse europee, nazionali e regionali**  
**Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza oltre 1,48 miliardi**

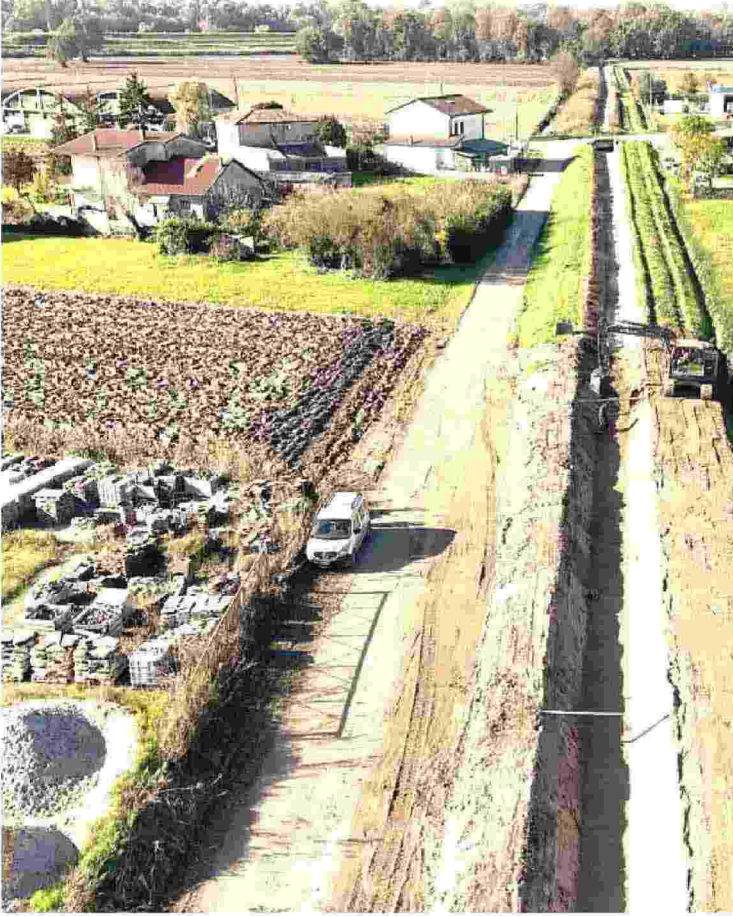


**Spicca per capacità di pianificazione la Campania, con 81 progetti per un valore di oltre 442 milioni**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



**Delta del Po.** Il cantiere nell'isola di Ariano per installare misuratori di portata



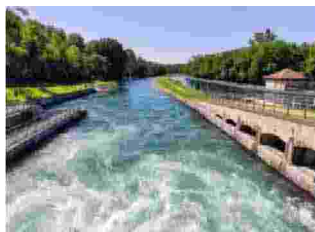
**Il delta del Po.** Quest'anno si concluderanno vari cantieri nell'area



CONSORZI DI BONIFICA

L'obiettivo  
è garantire  
l'acqua a tutti

• a pagina 8



IN LOMBARDIA

# Garantire l'acqua e tutelare i territori: le sfide dei Consorzi

(gmc) «Affrontare il cambiamento climatico richiede uno sforzo collettivo e integrato, basato su una nuova cultura dell'acqua che coniughi consapevolezza, formazione e innovazione. I consorzi di bonifica e irrigazione, grazie alla loro organizzazione capillare e alle competenze tecniche, sono pronti a fare la loro parte, continuando a investire in interventi strutturali e nella diffusione di una visione sostenibile e lungimirante per il territorio». Così il presidente di Anbi Lombardia, **Alessandro Rota**, ha spiegato il significato della conferenza stampa che si è svolta il 21 gennaio a Milano, all'interno dell'Archivio di Stato presso il Palazzo del Senato. E per affrontare le sfide del cambiamento climatico, il futuro dei consorzi di bonifica e irrigazione passa attraverso la digitalizzazione e l'innovazione: strumenti come il CeDATeR (Centro Dati Acqua e Territorio Rurale) garantiscono un monitoraggio costante delle risorse idriche, offrendo un supporto concreto alla gestione sostenibile dell'acqua.

Anbi Lombardia raggruppa i 12 Consorzi di bonifica e

irrigazione presenti nella regione, che gestiscono 40 mila km di canali, pari all'intera circonferenza della Terra, garantendo acqua a quasi 9 milioni di lombardi e per irrigare 800 mila ettari di terreni. Come ha spiegato il direttore di Anbi Lombardia, **Mario Reduzzi**: «I consorzi hanno 800 anni di storia ma sono ancora attuali perché rendono sicuri i territori dove vivono quasi 9 milioni di lombardi, grazie alla passione e dedizione delle persone che ci lavorano, con risultati efficaci ed efficienti. I consorzi lavorano su due fronti: per il mondo agricolo, garantendo l'irrigazione necessaria per quella produzione di qualità tipica della nostra regione; per i cittadini, gestendo le acque superficiali in modo corretto ed evitare conseguenze negative ai fenomeni climatici, come allagamenti e alluvioni».

Ha aggiunto il presidente Rota: «I consorzi sono ovviamente fortemente condizionati dai cambiamenti climatici, tra periodi siccitosi e abbondanti precipitazioni. Per questo mettiamo in campo un'azione di ordinaria manutenzione permanente, oltre a introdurre innova-

zioni e digitalizzazione. Inoltre, il nostro lavoro di riciclo dell'acqua, anche nei periodi siccitosi, garantisce acqua potabile di qualità per i cittadini e il sistema idrico integrato, insieme a un'azione di ricambio gassoso molto importante per il e contrasto ai gas clima alteranti».

I consorzi lombardi sono attualmente impegnati in interventi del valore complessivo di oltre 72 milioni di euro, finanziati attraverso strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale, per migliorare l'uso dell'acqua e adattarsi ai cambiamenti climatici. Con il Pnrr, sono stati assegnati 99,8 milioni di euro per 8 grandi interventi infrastrutturali, per la maggior parte già completati.

Inoltre, nell'ambito del piano strategico per le infrastrutture idriche, promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Agricoltura, la Lombardia ha ottenuto l'assegnazione di 40 interventi prioritari, inclusi tutti i 12 progetti proposti dai consorzi regionali, per un valore di oltre 250 milioni di euro. Questi interventi sono de-

dicati principalmente all'irrigazione e alla regolazione dei laghi, evidenziando ancora una volta la capacità di progettazione e innovazione del sistema consortile lombardo.

• **Marco Gibelli**



# REGIONI

## Anbi regionali, "Operazione verità" in tutta Italia

"Operazione Verità sulla centralità del ruolo dei Consorzi di bonifica e irrigazione nelle azioni di adattamento e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico" è il titolo delle iniziative congiunte promosse dalle Anbi regionali, le associazioni che raggruppano i vari consorzi, in tutta Italia nella giornata di

martedì 21 gennaio. L'obiettivo di questa "prima volta" è fornire, in apertura d'anno, la "fotografia" della realtà economica ed occupazionale, rappresentata dagli enti consorziali, fornendo dati aggregati localmente sui principali investimenti e sui lavori di manutenzione svolti nel 2024, così come gli obiettivi operativi

per il 2025. L'ambizione è non solo di porre l'attenzione sulla mole degli interventi territoriali, ma di evidenziarne il rilevante valore economico anche in termini di ricaduta sul valore indotto. In tutta Italia sono 142 i Consorzi di bonifica e irrigazione, che gestiscono 231.000 chilometri di canali in tutta la Penisola, irrigando 3,5 milioni di ettari di campi.

L'INIZIATIVA IN PIEMONTE L'impegno e i bisogni espressi dal presidente Viora e il sostegno da parte della Regione

## «Assicurare acqua all'agricoltura, puntare su invasi»

(gmc) In Piemonte ci sono 20mila km di canali per 500mila ettari di terreni agricoli, e 56 invasi già in uso capaci di stoccare per 350 milioni di acqua. Il sistema irriguo piemontese rappresenta un esempio di eccellenza nella gestione delle risorse idriche, essenziale per supportare l'agricoltura regionale e affrontare le sfide del cambiamento climatico. Anche a Torino si è svolta la conferenza stampa indetta dalle Anbi regionali su "Il cambiamento climatico e il futuro dell'agricoltura italiana: il ruolo dei consorzi bonificatori", che ha fotografato la comunione d'intenti tra i consorzi e la Regione.

«Assicurare acqua all'agricoltura è fondamentale per garantire cibo ai cittadini, in un contesto nel quale i cambiamenti climatici richiedono interventi strategici e sostenibili - ha dichiarato il presidente di Anbi Piemonte, **Vittorio Viora** -. La costruzione di nuovi bacini di accumulo è una priorità per fronteggiare la siccità e regolare le risorse idriche in modo efficiente. È essenziale inoltre contemperare le regole sul deflusso ecologico con le necessità produttive, riconoscendo il ruolo centrale dell'agricoltura nella si-

curezza alimentare globale. Solo attraverso un approccio integrato, che includa innovazione tecnologica e investimenti mirati, potremo garantire un'agricoltura resiliente e un uso responsabile delle risorse idriche, a beneficio delle comunità e dell'ambiente».

«Investire in infrastrutture moderne è indispensabile per affrontare i cambiamenti climatici e garantire sicurezza idrica all'agricoltura», ha aggiunto il senatore **Giorgio Bergesio**, vicepresidente Anbi Piemonte, che raccontando l'impegno di Governo e Parlamento su questi temi ha ricordato: «E' nato il Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico. Il primo bando ha visto la presentazione di 562 richieste di finanziamento per un valore complessivo di oltre 13,5 miliardi di euro; 418 progetti sono stati giudicati positivamente, con un primo stralcio di finanziamenti di 900 milioni di euro nel 2024. Grazie alla recente Legge di Bilancio ulteriori 750 milioni di euro sono stati stanziati e saranno disponibili nei prossimi anni».

L'assessore regionale all'agricoltura **Paolo Bongiovanni** ha chiarito l'orien-

tamento della Regione Piemonte in materia di gestione delle acque e di politiche irrigue: «L'estrema attualità delle sfide climatiche ha reso per il sistema Piemonte più che mai necessario, opportuno e obbligato andare a vedere e decidere come dovremo gestire nei prossimi anni una risorsa fondamentale come quella idrica. Ho avviato il confronto con regioni vicine come la Lombardia e il Veneto, che adottano sistemi di gestione diversi da quello vigente in Piemonte: dobbiamo imparare da altre regioni che sono partite prima di noi e, per la gestione dell'acqua, hanno messo a punto altre forme di governance. È un percorso da scrivere insieme per studiare e poi adottare l'impostazione più efficace per il nostro territorio. La riorganizzazione del sistema irriguo e dei consorzi del Piemonte è una riforma che dobbiamo intraprendere per consegnare all'agricoltura piemontese, e non solo, un modello che sia competitivo per i prossimi anni. Il percorso deve fondarsi su tre pilastri: l'ottimizzazione, la razionalizzazione, l'innovazione e digitalizzazione. L'obiettivo è riuscire a intercettare sempre maggiori risorse verso il Piemonte».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



**A MILANO**  
La giornalista Laura Magli, il direttore di Anbi Lombardia Mario Reduzzi, il presidente Alessandro Rota e il vicepresidente Luigi Lecchi



**A TORINO**  
Il direttore e il presidente di Anbi Piemonte, Mario Fossati e Vittorio Viora, con l'assessore piemontese all'Agricoltura Paolo Bongioanni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



## Badia Polesine Adigetto: i lavori procedono rapidamente

Proseguono i lavori per il nuovo Adigetto che riguardano da vicino Badia, uno dei comuni attraversato dall'arteria irrigua. Proprio nel centro altopolesano nel novembre 2023, il presidente della Regione Luca Zaia diede ufficialmente il via all'intervento da 30 milioni di euro. «L'intervento riguarda la pulizia del sedime e delle piastre e il lavoro è proprio quello da 30 milioni avviato nei mesi scorsi - conferma Roberto Branco, presidente del Consorzio di bonifica Adige Po -. Stiamo andando molto velocemente con l'opera, in anticipo rispetto al crono programma».

Rossi a pagina VII

# Adigetto, lavori in anticipo

► Il presidente del Consorzio di bonifica Adige Po: ► Intervento da 30 milioni per pulire e mettere «Stiamo andando più veloci rispetto al previsto» in sicurezza il canale che attraversa dieci comuni  
**BADIA POLESINE**

Proseguono i lavori per il nuovo Adigetto che riguardano da vicino Badia, uno dei comuni attraversato dall'arteria irrigua. Proprio nel centro altopolesano nel novembre 2023, il presidente della Regione Luca Zaia diede ufficialmente il via all'intervento da 30 milioni di euro, finanziato dal ministero delle Infrastrutture tramite il Pnrr, con l'obiettivo di rimettere a nuovo il canale, ricostruire le sponde, pulire i fondali e ripristinare il funzionamento delle paratoie lungo tutto il corso d'acqua.

### OPERE VISIBILI

In questi ultimi mesi, le opere hanno iniziato ad essere "visibili" anche alla cittadinanza con gli interventi che hanno reso necessario regolare la viabilità nei pressi delle riviere e consentire lo svolgimento dei lavori, dato che il naviglio taglia in due il centro e le riviere vengono quotidianamente percorse da chi attraversa la città. «L'intervento riguarda la pulizia del sedime e delle piastre e il lavoro è proprio quello da 30

milioni avviato nei mesi scorsi - conferma Roberto Branco, presidente del Consorzio di bonifica Adige Po -. Stiamo andando molto velocemente con l'opera, in anticipo rispetto al crono programma. Questa parte di lavori riguarda la pulizia del naviglio, con l'eliminazione della sabbia dal fondo, ed è parte dell'intervento complessivo. La pulizia proseguirà anche nei prossimi mesi, ma siamo a buon punto».

### SPERONE DELLA BOVA

La cerimonia di inaugurazione dell'opera si era tenuta nella località di Sperone Bova, sull'argine dell'Adige, con un taglio del nastro che diede simbolicamente inizio alle operazioni.

### MAGGIOR SICUREZZA

Il canale, oltre ad alimentare la rete di canali consortili del comprensorio tra Canalbianco e Adige, svolge una funzione di sicurezza idraulica, avendo anche una forte valenza ambientale e paesaggistica per i 10 comuni attraversati: Rovigo, Badia, Lendinara, Fratta, Villanova del Ghebbo, Costa di Rovigo,

Ceregnano, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani.

**Federico Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



**BADIA POLESINE I lavori nel tratto iniziale dell'Adigetto: sono stati inaugurati nel novembre 2023**

INIZIATIVE

# Il ruolo dei consorzi di bonifica nella lotta al climate change

**Nella sola Lombardia, questi enti sono attualmente impegnati in interventi dal valore complessivo di oltre 70 milioni di euro, finanziati attraverso strumenti di origine europea e nazionale, per migliorare l'uso dell'acqua e adattarsi ai cambiamenti climatici**

Lo scorso martedì in tutte le regioni d'Italia si sono svolte delle conferenze dedicate al ruolo dei consorzi di bonifica e irrigazione nel fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico. In quella tenutasi a Milano, presso il Palazzo del Senato, è intervenuto **Alessandro Rota**, presidente dell'**Anbi Lombardia** (l'associazione che raggruppa 12 consorzi di bonifica e altri enti che operano nello stesso settore e in quelli dell'irrigazione e della salvaguardia del territorio).

I consorzi di bonifica e irrigazione sono enti pubblici economici a carattere associativo impegnati nella programmazione, progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture essenziali per garantire un territorio sicuro e idoneo al progresso sociale, economico e agricolo del Paese.

In Lombardia, le 12 realtà associate svolgono un ruolo di rilievo per la ricarica delle falde, la difesa del suolo, la ricerca e l'innovazione. Come ricordato nel corso della conferenza milanese, questi enti sono attualmente impegnati in interventi del valore complessivo di oltre 72 milioni di euro, finanziati attraverso strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale, per migliorare l'uso dell'acqua e adattarsi ai cambiamenti climatici. Con il Pnrr, inoltre, sono stati assegnati 99,8 milioni di euro per otto grandi interventi infrastrutturali, per la maggior parte già completati.

Infine, nell'ambito del piano strategico per le infrastrutture idriche promosso dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e dal Masaf, la Lombardia ha ottenuto l'assegnazione di 40 interventi prioritari, inclusi tutti i 12 progetti proposti dai consorzi regionali, per un valore di oltre 250 milioni di euro.

### Occorre investire in piani strutturali

Nel corso dell'evento è stato anche ricordato come il futuro dei consorzi passi inevitabilmente attraverso la digitalizzazione e l'innovazione. Strumenti come il **Cedater** (Centro dati acqua e territorio rurale), ad esempio, garantiscono un monitoraggio costante delle risorse idriche, offrendo un



supporto concreto alla gestione sostenibile dell'acqua.

“Il ruolo dei consorzi di bonifica e irrigazione è fondamentale per affrontare sfide sempre più condizionate dal cambiamento climatico”, ha dichiarato Alessandro Rota. “Tradizione ultracentenaria, autogoverno degli associati, competenze tecniche e capacità di pianificare a lungo termine costituiscono la miscela vincente per dare risposte concrete e durature al territorio, alle comunità e alle generazioni future”.

A detta del presidente, superare la logica dell'emergenza e investire in piani strutturali è ormai l'esigenza primaria del sistema consortile. Affrontare il cambiamento climatico, richiede uno sforzo collettivo e integrato, basato su una nuova cultura dell'acqua che sappia coniugare consapevolezza, formazione e innovazione. “Grazie alla loro organizzazione capillare e alle competenze tecniche, i consorzi sono pronti a fare la loro parte, continuando a investire in interventi strutturali e nella diffusione di una visione sostenibile e lungimirante per il territorio”, ha concluso.

**Michele Starace**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



## AGRICOLTORI VOLONTARI

# “Sentinelle” dell’acqua sui Monti Sicani per evitare gli sprechi

ENZO MINIO pagina 7

## Le sentinelle dell’acqua per “salvare” dighe e fiumi dei Monti Sicani

La storia. Agricoltori volontari agrigentini si sono messi alla ricerca degli sprechi idrici

**ENZO MINIO**

**RIBERA.** Li chiamano da qualche tempo “le sentinelle dell’acqua” perché operano come volontari nell’area dei Monti Sicani, al confine dei territori delle province di Agrigento e Palermo, per controllare visivamente l’acqua a uso irriguo e potabile che passa dai fiumi e arriva per caduta naturale nelle dighe e negli invasi di aziende agricole dell’Agrigentino. Protagonisti sono alcuni coltivatori riberesi che periodicamente viaggiano lungo il corso del fiume Sosio-Verdura, soffermandosi nelle aree nevralgiche di passaggio e di accumulo dell’acqua che, spesso inutilizzata, dalle montagne palermitane si riversa nel Canale di Sicilia.

Anche ieri mattina una delegazione di coltivatori, che ha invitato a partecipare pure il sindaco Matteo Ruvolo, dalla foce del fiume Verdura è risalito per chilometri lungo il corso d’acqua, da Poggio Diana di Ribera a San Carlo di Chiusa Sclafani, per fermarsi sulle sponde della traversa

di Gammauta, in territorio di Palazzo Adriano, dove, con video e fotogrammi ripresi dalla strada di accesso, hanno accertato la presenza dell’acqua, che proveniente dalle fluenze del bacino imbrifero, entra per caduta nell’invaso per essere trasferita poi nella diga Castello di Bivona.

“Le sentinelle dell’acqua” dell’associazione locale Liberi agricoltori osservano attentamente il territorio e più volte hanno segnalato rotture e perdite di tubazioni che si registrano lungo la canalizzazione di oltre 20 chilometri tra Gammauta e Castello. Osservano spesso che, grazie alle piogge che alimentano sorgenti e ruscelli, l’acqua di Gammauta, una volta raggiunta la quota di sicurezza, pare tra i 400-500 mila litri, quando la bretella si ferma per riparazioni, viene scaricata sul fiume Sosio-Verdura per finire inutilizzata a mare.

Viene chiesta l’installazione, prima dell’ingresso dell’acqua in diga, dei sensori radar semplici per la misura della velocità e della portata idrica degli affluenti più copiosi. Dalla ca-

bina di regia regionale, l’autorità di Bacino ha chiesto nei giorni scorsi ai gestori delle 30 dighe siciliane di conoscere i dati giornalieri sui livelli idrici delle dighe (e non solo) con periodicità settimanale, al fine di monitorarne l’andamento.

Intanto, sul fiume Verdura, a Poggio Diana di Ribera, sono in corso i lavori da parte del consorzio di bonifica Ag 3 per piazzare le due motopompe che sono state appositamente acquistate dalla Regione Siciliana circa due mesi fa e che ancora non sono entrate in funzione per un motivo o per un’altra pastoia burocratica, con lo scopo di impedire che l’acqua finisca a mare e vada a riempire invece centinaia di laghetti collinari del comprensorio riberese con migliaia di ettari di terreno sotteso ad agrumeto. A causa di una rottura dell’adduttore tra Gammauta e Castello, nei pressi della vasca di Calamonaci, è stato sospeso il trasferimento di 350 litri al secondo tra due invasi. Le riparazioni inizieranno oggi.





E LA VALLE D'AOSTA È IN CERCA DI FONDI STATALI PER DUE IMPIANTI DI RACCOLTA A TORGNON E ST-PIERRE

# Il Piemonte teme una nuova siccità “Invasi per affrontare l'emergenza”

Ma tanti progetti sono fermi e Anbi lancia l'allarme: “Il piano è stato dimenticato”

G. TURIEA. MANO

Il piano degli invasi in Piemonte è rimasto al palo, mentre l'Anbi lancia l'allarme per un 2025 nuovamente all'insegna della siccità. E la Regione pensa a razionalizzare i consorzi irrigui, oggi troppo numerosi. La Valle d'Aosta cerca invece fondi per due maxiprogetti - PAGINA 36 E 37



Reti idriche colabrodo e cambiamento climatico rendono fragile il sistema della regione nonostante la rete dei canali

## In Piemonte nuovo allarme siccità ma il piano invasi è rimasto al palo

### IL CASO

GIOVANNITURI

**P**iano invasi al palo. Dopo un 2024 che ha segnato il record di precipitazioni annue e una temperatura media di circa 11 gradi (quarto picco più alto dal 1958), il Piemonte fa ancora una volta i conti con il trattenimento e l'accumulo di acqua piovana. Da un recente studio della Cgia di Mestre, le reti idriche restano un colabrodo: la dispersione media è del 35,4%. Con Verbania, Cuneo e Novara maglie nere tra le province. E per quanto il sistema irriguo piemontese faccia leva su oltre 20 mila km di canali, il cambiamento climatico picchia duro anno dopo anno. La siccità del biennio 2022-2023 aveva messo al centro dell'agenda regionale la necessità di nuovi invasi. Con un occhio di riguardo allo scopo irriguo per tutelare i prodotti agricoli, il cui valore si aggira sui 5 miliardi di euro.

Il tutto pare svanito nel dimenticatoio. Tant'è che l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) Piemonte lancia l'allarme: «Il 2025 è iniziato con il timore che si profili una nuova siccità - rimarca il presidente Vittorio Viora -, Due giorni di pioggia non risolvono la situazione. Bisogna muoverci e cominciare a pensare a soluzioni concrete come gli invasi». Molti progetti sono però fermi. Come quello sul torrente Sessera, in fase di istruttoria tecnica nel parere del ministero dell'Ambiente. L'altro tra il rio Angetta e il rio Gadera resta ancora un'idea. Così come la diga della Combanera nelle Valli di Lanzo, che da 40 anni continua a rimbalzare. Finora, invece, i lavori del primo lotto dell'invaso Serra degli Ulivi sul rio Pogliola sono a metà: l'obiettivo è chiudere la partita una volta per tutte entro marzo 2026.

Da non dimenticare il piano laghetti di Anbi e Coldiretti, che punta alla creazione di 10 mila piccoli e medi invasi

artificiali in tutta Italia da realizzare entro il 2030. A che punto è il Piemonte? «I progetti vanno abbastanza a rilento - dice Viora -, ci sono difficoltà burocratiche e normative. Per fortuna, le zone collinari sembrano prestarsi di più a quelle pianeggianti, dove si profilano soluzioni come le ex cave».

Riguardo le strutture che trattengono acqua, gli ultimi dati regionali danno una panoramica. Ci sono 820 sbarramenti su tutto il territorio (di cui il 95% a scopo agricolo). Di grandi invasi di competenza nazionale, invece, ce ne sono 56, per il 95% idroelettrici. Capacità di conservazione di quest'ultimi: 345 milioni di metri cubi di acqua. Che poi si riducono a 323 milioni con i volumi davvero riempiti. Resta, tuttavia, un problema cronico, di portata nazionale: lo stoccaggio di acqua. Secondo gli ultimi dati elaborati da Anbi, «delle risorse legate alla pioggia, in Italia ne stocciamo una minima percentuale che arriva al massimo al

4-5%, mentre paesi come la Spagna arrivano quasi al 30%. E negli ultimi anni, il Paese presenta una delle capacità di invaso più basse d'Europa, con soli 33 metri cubi per km quadrato rispetto ai 106 metri cubi per km quadrato della Spagna».

Tutte risorse che possono dar respiro alle colture agricole, prima che lo stress dei terreni non vanifichi ogni speranza. Anche perché una coltura irrigua produce almeno il 30% in più di una non irrigua. L'attenzione dell'assessore regionale all'Agricoltura, Paolo Bongioanni, è alta. «Il Piemonte deve far fronte alle sfide delle trasformazioni climatiche, compresa la valorizzazione dell'acqua - sottolinea -. Ad aprile porterò all'attenzione della giunta un Ddl per riorganizzare il sistema irriguo regionale che non solo punti alla digitalizzazione e al piano invasi, ma anche a una razionalizzazione degli interlocutori». Ossia, dei consorzi irrigui che trattino con la Regione. Solo in provincia



di Cuneo ce ne sono oltre un centinaio. L'obiettivo è «un modello Lombardia», con una governance di 12 o 14 consorzi. Anche per «intercettare maggiori risorse economiche per i progetti in piedi», conclude Bongioanni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**35,4%**

la dispersione media dell'acqua dalle reti idriche piemontesi  
Maglia nera per Verbania, Cuneo e Novara

**20.000**

chilometri di canali formano il sistema irriguo piemontese messo però a dura prova dal cambiamento climatico

**10.000**

piccoli e medi invasi artificiali: Anbi e Coldiretti puntano a crearne tanti sull'intero territorio italiano entro il 2030

La Regione pensa di razionalizzare i consorzi irrigui oggi troppo numerosi



PAOLO BONGIOANNI  
ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA



**Dobbiamo far fronte alle trasformazioni del clima compresa la valorizzazione dell'acqua**



La diga di Masserano, nel Biellese, ai minimi storici a causa della siccità nel novembre 2023

CORRADO MICHELETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Trattori al lavoro su un campo riarso



Uno dei canali irrigui delle campagne



# Manca neve in montagna Si profila il rischio siccità

**STATISTICA E STRATEGIE** Le rilevazioni confermano che le riserve restano carenti  
Il direttore di Anbi Veneto Parizzi: «Speriamo che l'inverno continui con nuove precipitazioni»

**N**onostante il 2024 sia stato un anno piuttosto piovoso, chi gestisce i corsi d'acqua e la rete di irrigazione già sta iniziando a ventilare lo spettro della siccità. Una condizione che non riguarda l'oggi, visto che attualmente non si evidenziano problemi né c'è necessità d'acqua per abbeverare le colture, ma che rischia di concretizzarsi in primavera.

Il problema sono le cosiddette riserve nivali. Ovvero, la quantità e la qualità della neve che si trova in montagna. Quella neve che, con l'innalzarsi delle temperature, dovrebbe garantire livelli adeguati dei fiumi, sciogliendosi poco a poco.

Secondo un rapporto che è stato diffuso poco dopo la metà di gennaio dalla fondazione Cima, centro internazionale di monitoraggio ambientale di Savona, nonostante le precipitazioni che sono scese tra dicembre e l'inizio di gennaio, manca ancora quasi il 40% della neve che cade normalmente in Italia. Nel settore

nord-orientale delle Alpi siamo al - 3% rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Per quanto riguarda le montagne che alimentano il Po l'ammancio arriva al -43%.

Secondo un'analisi della sezione veneta di Anbi, l'associazione degli enti della bonifica, per quanto il 2024 sia stato particolarmente piovoso, con 1.567 millimetri di pioggia caduti tra gennaio e dicembre ri-

spetto alla media annuale di 1.110, a gettare un'ombra sulla prossima disponibilità di risorse idriche è l'andamento degli ultimi due mesi. Al record negativo di novembre, il più secco degli ultimi 30 anni (con -98% di precipitazioni), è seguito un dicembre caratterizzato da 59 millimetri di pioggia, rispetto agli 81 medi del periodo. Si tratta del 28% in meno.

«Il livello dei fiumi risulta rispettare quello normale per il periodo, per le falde non si registrano situazioni di particolare allarme, tanto che anche quelle veronesi di Villafranca e San Massimo

sono di poco sotto i livelli normali, ed i bacini hanno percentuali di riempimento sufficienti, ma a preoccupare è la neve», conferma Silvio Parizzi, che è da poco direttore di Anbi Veneto.

A dicembre sono caduti circa 50 centimetri di neve fresca a 2.000 metri sulle Dolomiti, 30 centimetri a 1.600 metri sulle Prealpi bellunesi e circa 80 sulle Prealpi vicentine e veronesi. Complessivamente, la copertura nevosa alla fine dell'anno era limitata a poco del 20% del territorio montano e le temperature miti già favorivano i processi di fusione.

«La speranza è che l'inverno si protragga, portando nevicate in montagna», continua Parizzi. Che, poi, precisa che non è detto che questo basti. «Bisogna vedere come la neve sarà in primavera, ovvero, se sarà compatta e, quindi, potrà sciogliersi con calma, rimpinguando per più tempo i fiumi», spiega.

Il direttore, poi, precisa che gli enti della bonifica, per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici, hanno proposto un piano che prevede la creazione di un centinaio di bacini in Veneto. Essi potranno essere utilizzati per creare riserve d'acqua o, d'altro canto, per limitare le alluvioni. **LU.FI.**

**Fiumi, falde e bacini hanno livelli normali, ma c'è preoccupazione per la primavera**



### Il fiume Adige in secca ad Albaredo.

La paura è che quest'anno si tornino a vedere situazioni di questo tipo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



# Le neviccate sulle Orobie riserva per la primavera

Fino a 30 cm in alta quota. Il Consorzio di bonifica: eravamo in debito del 27%

La prima perturbazione prevista ha portato sulle Orobie circa 30 centimetri di neve. Oggi è attesa la seconda, più intensa, che dovrebbe portare -

sempre a quote alte, oltre i 1.400 metri - un altro mezzo metro di manto bianco. Neve buona per le stazioni sciistiche ma soprattutto come riserva per la primavera in vista dell'irrigazione dei

campi. La nevicata di questo fine gennaio conferma la tendenza delle ultime stagioni: neviccate sempre più a quote alte e a stagione inoltrata. «Fino alla scorsa settimana - dice Mario Reduzzi,

direttore del Consorzio di Bonifica della media pianura - quanto a manto nevoso, eravamo in debito del 27% rispetto alla media. Con questa nevicata siamo ora più ottimisti».

GHISALBERTI ALLE PAGINE 18 E 19

## Neve sulle Orobie «Buona riserva per la primavera»

**Meteo.** Fino a ieri sera 30 centimetri in alta quota  
Il Consorzio di bonifica: eravamo in debito del 27%

**GIOVANNI GHISALBERTI**

Finalmente un po' di neve, almeno alle quote alte delle Orobie. Buona per le piste da sci, ma soprattutto per compensare la carenza idrica che finora aveva caratterizzato la stagione, con possibili conseguenze sulle irrigazioni della prossima primavera.

La prima perturbazione prevista ha portato soprattutto pioggia sotto i 1.400 metri, fiocchi, invece, più in alto.

Le stazioni meteo di Arpa Regione Lombardia hanno registrato fino a ieri sera un incremento di circa 30-35 centimetri del manto nevoso al suolo. Così, ai 1.954 metri di quota del lago Fregaborgia di Carona, l'altezza neve

complessiva, a ieri sera, era di un metro.

**L'altezza neve ieri sera**

L'altezza neve alla Presolana (Vilminore, quota 1.856) è invece passata da 76 a 106 centimetri. Un discreto accumulo che compensa la scarsità di neve con cui era iniziata la stagione 2024-25. Allo scorso 31 dicembre la centralina di Fregaborgia segnava un'altezza di soli 21 centimetri, la più bassa almeno degli ultimi sei anni.

L'ultima annata d'oro, quanto a precipitazione nevose, fu quella del 2019-20, quando la neve a fine anno aveva già superato i due metri al suolo. Poi i successivi inizi di stagione invernale si sono

sempre caratterizzati per scarsità di innevamento, con le stazioni sciistiche costrette sempre a compensare tale carenza con la costosa produzione di neve programmata.

Neviccate sempre a quote più alte e sempre più a stagione ormai inoltrata, come sta succedendo quest'anno. Questo almeno negli ultimi anni.

A documentare la scarsità di neve, materia fondamentale per le irrigazioni primaverili della pianura, anche i settimanali bollettini sulle riserve idriche emessi dalla Regione Lombardia.

Nell'ultimo bollettino, datato 19 gennaio, il manto nevoso su Alpi e Prealpi lombarde era sotto del 53% rispetto alla media del periodo

2006-2020 (meno 23%, invece, la carenza di riserva idrica considerando anche invasi e laghi).

**Bacino del Brembo**

Particolarmente carente il bacino del Brembo sotto, rispetto alla media dal 2006 al 2020, del 64% quanto a manto nevoso. I bacini d'alta quota, risultavano comunque con un più 19%.

Sotto la media anche la riserva idrica del Serio, con un meno 58,5% di manto nevoso, calcolato sempre la scorsa settimana.

Pioggia e neve di questi giorni dovrebbero comunque consentire un recupero di riserva anche in vista della primavera e dell'estate. Fondamentale per le irrigazioni



giorni dovrebbero comunque consentire un recupero di riserva anche in vista della primavera e dell'estate. Fondamentale per le irrigazioni della pianura.

«Fino alla scorsa settimana - dice il direttore del Con-

sorzio di bonifica della media pianura bergamasca, Mario Reduzzi - la nostra provincia era sotto del 27% di innervamento rispetto alla media. Con queste precipitazioni siamo sufficientemente fiduciosi che si possa recupe-

rare riserve per le falde e quindi per l'uso irriguo. Teniamo costantemente monitorata la situazione con il tavolo regionale».

Le neviccate dovrebbero riprendere e proseguire fino al primo pomeriggio di domani,

sempre con quota neve intorno ai 1.400 metri e durante alcune ore del giorno forse anche più alta. Con il rischio, quindi, che possa piovere pure sulle piste da sci, almeno quelle più basse. Ieri, il maltempo con pioggia e bufera di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

della pianura.

«Fino alla scorsa settimana - dice il direttore del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, Mario Reduzzi - la nostra provincia era sotto del 27% di innevamento rispetto alla media. Con queste precipitazioni siamo sufficientemente fiduciosi che si possa recuperare riserve per le falde e quindi per l'uso irriguo. Teniamo costantemente monitorata la situazione con il tavolo regionale».

Le nevicate dovrebbero riprendere e proseguire fino al primo pomeriggio di domani, sempre con quota neve intorno ai 1.400 metri e durante alcune ore del giorno forse anche più alta. Con il rischio, quindi, che possa piovere pure sulle piste da sci, almeno quelle più basse. Ieri, il maltempo con pioggia e bufera di neve in quota, ha convinto proprio i gestori di alcune stazioni sciistiche a chiudere gli impianti di risalita per motivi di sicurezza.

Sono rimaste ferme le stazioni di Monte Pora, Spiazzi di Gromo, Colere e Oltre il Colle-Conca dell'Alben.

Considerate le condizioni meteo avverse che dovrebbero proseguire ancora per 48 ore, hanno annunciato ieri che resteranno chiuse oggi e domani le stazioni di Foppolo-Carona, Piazzatorre-Torcola Vaga, Monte Pora. Chiusi oggi anche gli impianti di risalita agli Spiazzi di Gromo, Lizzola e a Oltre il Colle.

■ **La carenza maggiore era del bacino del Brembo con -64% rispetto al periodo 2006-20**

■ **Sci, oggi chiuse per maltempo Foppolo-Carona, Piazzatorre, Monte Pora, Gromo e Lizzola**



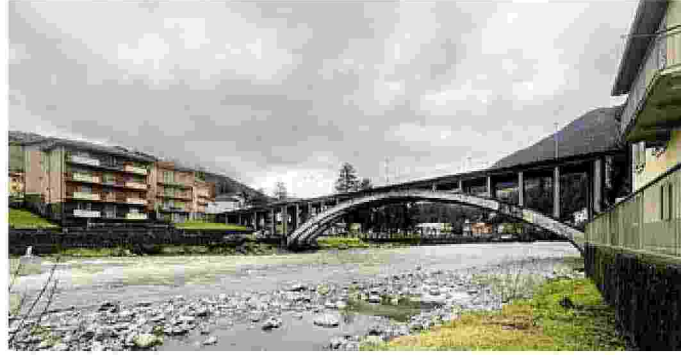
La nevicata a Valbondione, alle baite di Maslana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Il rifugio Balicco di Mezzoldo ieri immortalato in un momento di cielo sereno dalla webcam di Valbrembanaweb



Il Brembo ieri a San Giovanni Bianco



Foppolo dopo la nevicata di ieri pomeriggio



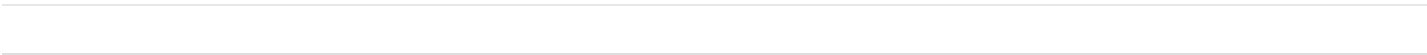
I fiocchi scesi ieri mattina sul paese di Colere FOTO OSVALDO



La fanfara a Roncobello per il trofeo Nikolajewka

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ad

Ad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ad

Ad

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680





/CUUC .QODCTFC 'WG PWQXK UGF  
RTGXGP\KQPG FGN TKUEJKQ KFTQ

GĚHGDLRQHQQDLR 9 6WDPĚD,QYLD Q#WPLLQ

3L» LQIRUPD]Ě.ĚD.VVD ORPE DUGĚKLR LĚSUVĚQVĚĚĚĚ VVD ORPEDUGD  
VX

5\$PHWHR 3UHYLVL  
5DYHQQD r& r&  
\*8\$5'\$ ,/ 0(7(2 '(// \$ 78\$ &,77Ě

kl]k\_jlĚGQĚZQsIZZ\_ĚQGj\_ĚlmjQE\_ĚknZZ\_ĚkE\_Z\_Ě0jlgQIGI

0(7(2

/QNVQ PWXQNQUQ E  
RTGEKRKVC\KQPK P  
QIIK NWPGF© IGF  
RTQXKPEKC RFTKG ĚĚXĚ

+j\_klOnlĚZĚQ\gIĚQĚQĚkĚĚĚĚĚyQ\_]lĚ \_\n]<ZlĚGQĚ <kk<Ě \_\D<jG<  
gljĚĚQEnjlyy<ĚGIZĚmljjQm\_jQ\_ĚlĚZ<Ěgjlsl]yQ\_]ĚĚGIZĚjQkEPQ\_ĚQGj\_ĚOI\_Z\_OQ  
!IQĚ\IkQĚkE\_jkQĚMĚkm<m\_ĚĚ]ĚkĚĚZĚ\m]Ěn]ĚrĚQĚĚ\_Ěgjlkk\_ĚQZ  
E<\g\_Ěkg\_jmQs\_ĚGQĚ jnOIk-Ě<ZĚin<ZlĚkQĚ<OOQn]OIĚn]Ěkl]k\_jlĚGQĚZQsIZZ\_  
QGj\_ĚlmjQE\_ĚknZZ\_ĚkĚĚ\_Ěm\_ĚĚjĚĚĚQĚĚĚ\_Ěk\_Ěsl]ljGVĚĚ,ĚOI]]<Q\_Ě

-nlkmQĚ]n\_sQĚkmjn\l]mQ-Ěn]QmQĚ<ĚinlZZQĚOQ@Ěgjlkl]mQĚknZĚmljjQm\_jQ\_-  
E\_]kl]mQj<]]\_Ěn]Ě\\_]Qm\_j<OOQ\_Ě<]E\_j<ĚgQrĚgjlEQk\_ĚlĚE<gQZZ<jlĚGIZZI  
E\_]GQyQ\_]QĚ\lml\_»QGj\_ĚlmjQEPI-Ě\_NNj]G\_ĚG<mQĚN\_]G<\l]m<ZQĚgljĚZ<  
gjlsl]yQ\_]lĚlĚZ<ĚOIkmQ\_]lĚGIZZIĚl\l]OI]ylĚ

Ę kgjQ\\_ĚOj<]GIlĚk\_GGQkN<yQ\_]lĚgljĚZĚQ]km<ZZ<yQ\_]lĚGQĚinlkmQĚ]n\_sQĚkl]k  
GQEPQ<j<ĚQZĚ/Q]G<E\_ĚGQĚ <kk<Ě \_\D<jG<Ě/mIN<]\_Ě/<]OQ\_jOQĚĚĚĚĚEPI  
j<ggjlkl]m<]\_Ěn]ĚnZmljQ\_jlĚg<kk\_Ě<s<]mQĚ]lZZ<ĚGQjlyQ\_]lĚGIZZ<ĚkQEnjlyy<Ě  
GIZZ<Ěgjlsl]yQ\_]lĚ-Ě+j\_gjQ\_ĚQ]ĚinlkmQĚOQ\_j]Q-ĚQ]\_Zmjl-ĚkmQ<\\_ĚgljĚN\_j\<ZQ  
ZĚQ]E<jQE\_Ě<GĚn]Ělkgjl]m\_ĚQGj<nZQE\_ĚEPI-ĚQ]kQl\lĚ<ZĚOIkm\_jlĚGIZĚkQkm\Ě

045680

N\_O]<jQ\_¥GIZ¥g<|k|¥I¥<Z¥ \_]k\_jyQ\_¥GQ¥ \_]QzE<-¥<sj@¥QZ¥E\_\gQm\_¥GQ¥gj\_(  
Q]mIjsI]mQ¥jIz<mQsQ¥<Z¥gjQ\\_¥kmj<ZEQ\_¥GIZZI¥s<kEPI¥GQ¥Z<\Q]<yQ\_]I¥gjlk  
y\_]<¥knG'\_slkm¥GQ¥ <kk<¥ \_\D<jG<É-

I¥s<kEPI¥GQ¥Z<\Q]<yQ\_]I-¥E\_\I¥<ZmjQ¥Q]mIjsI]mQ¥kmj<mIOQEQ¥gIj¥Z<¥kQE  
GIZ¥mIjjQm\_jQ\_-¥k<j<]]\_¥gjlkI]m<mI¥I¥E\_]GQsQkI¥E\_]¥Z<¥EQmm<GQ]<]y<¥<mI  
Q]E\_]mjQ¥gnDDZQEQ¥I¥Q]¥kmjI<\Q]O¥knZZI¥gQ<mm<N\_jI¥k\_EQ<Z-¥ É\_DQImm  
GQ¥O<j<]mQjI¥Z<¥\<kkQ\<¥mj<kg<jI]y<¥I¥g<jmIEQg<yQ\_]I-¥E\_Q]s\_ZOI]G\_  
<mmQs<\I]mI¥Z<¥E\_\n]Qm@¥]IZZ<¥OIkMQ\_]I¥GIZ¥jQkEPQ\_¥QGj\_OI\_Z\_OQE\_-

3L» LQIRUPD]5.RD.VVD ORPEDUGDKLR LGSURKORVIBPDDVVD ORPEDUGD  
VX

\$/75( 127,=( ' , 0\$66\$ /20%\$5'\$

5.0%2\$6,

6(59 =,

%CUUC 4QOCIPC RTQTQICVC CN%CUUC 4QOCIPC CVVKXCVK K UGTXK\K FK  
IKWIPQ NC UECFGP\C RGT OGPUC VTCURQTVQ G RTG G RQUV UEWQNG  
KPVGTXGPVK G TGPFEQPV\C\KRGUWÆKPHCP\KC G NG RTKOCKG  
FCPPK FGN HQTWVPCNG

6&5.=]21,

%CUUC 4QOCIPC UEWQNG FGNNÆKPHCP\KC  
CRGTVG NG KUETK\KQPK RGT NÆCPPQ  
UEQNCUVKEQ

&521\$&\$

6TKRNKEG CTTGUVQ C /CUUC .QODCTFC  
KN UKPFCEQ ÈKORGIPQ EQUVCPVG RGT  
ICTCPVKTG NC UKEWG\|C FGNNC  
EQOWPKV•É

'\$// \$ +20(

7.17(59.67\$

86&.7\$ ' 675\$'\$

\*KQTPQ FGNNC /GOQTKC 4QDGTWQWP OCNQTVG G ÖPKUEG EQP NÆCWVQ PGN  
/CVCVKC ÈâQ GDTGQ HCGPVKFKUUUQ KPEKFGPVG UVTCFCNG CNNÆCND  
PCUEQPFQ NC 5VGNCC FK 'CXKFPKONG ECORCIPG FK %CIPCEXCNNQ  
GXKVCTG FK UWDKTG CVVGIKCOGPVK  
CPVKUGOKVKE

5.&26758=]21(

4GIKQPG KN \*GPPCKQ TGNC\KQPG UW  
TKEQUVTW\KQPG RQUV CNNWXXKQPG EQP 'G  
2CUECNG G &WTEKQ

5.&255(1=\$

\*KQTPQ FGNNC /GOQTKC 1OCIIKQ CNCC  
NCRKFG RGT INK GDTGK FGRQTVCVK XGTUQ  
\$WUEJYKV\

¼ ¢ ž â

, QYLD QRWHLGD 566)DFHERRXEEOLFLW¢

&DQDOL 7HPDV&LFWLW¢

(YHQWL

9LGHR

3KRWRJDOOHU\

+RPH 5DYHQQD +RPH 7HDWUR  
&URQDFD )DHQJD  
3ROLWLFD /XJR  
(FRQRPLD &HUYLD  
6SRUW %DJQDFDYDOOR  
&XOWXUD 6SHWV&KVRQR  
6FXROD 8QLYHU\$LOWR QVLQH  
6RFLHW¢ &DVWHO %RORJQHVH  
\$PELHQWH 6DOXW&XWWL L FRPXQL

+RPH \$OWUH 1HZV  
&URQDFD  
(FRQRPLD  
(YHQWL  
3ROLWLFD  
6SRUW

+RPH \$OWUH 1HZV  
&URQDFD  
(FRQRPLD  
(YHQWL  
3ROLWLFD  
6SRUW

&521\$&0\$66\$ /20%\$5'\$

# 8QD QXRYD VHQWLQHOOD VXO FDQDO

3URFHGH DQFKH O LWHU SHU OD UHDOLJJD]LRQH GHOOH YDVFKH GL ODPLQD]LRQH

5HGD]LRQH  
JHQQDLR



,O QXRYR ULOHYDWRUH GL OLYHOOR LGURPHWULFR

**8**Q QXRYR GLVSRVLWLYR SHU PRQLWRUDUH LO OLYHOOR GHOOH DFTXH GI  
/RPEDUGD 6L DJJLXQJH DO VHQVRUH PHWHRURORJLFR SUHVHQWH DO FI  
VXO WHUULWRULR SHUPHWRQR XQ PRQLWRUDJJLR SUHFLVR H FDSLOODUH  
SUHYHQ]LRQH H OD JHVWLRQH GHOOH HPHUJHQ]H ,QWDQWR VSLHJD LO VL  
LGUDXOLFR FKH DYUj LO FRPSLWR GL SURJHWWDUH JOL LQWHUYHQWL UHOD'

(VSULPR JUDQGH VRGGLVID]LRQH SHU O LQVWDOOD]LRQH GL TXHVWL QXRY  
UDSSUHVHQWQQR XQ XOWHULRUH SDVVR DYDQWL QHOOD GLUH]LRQH GHOOI  
IRUPDOL]]DUH O LQFDULFR DG XQ HVSHUWR LGUDXOLFR FKH LQVLPH DO J  
GL SURJHWWDUH JOL LQWHUYHQWL UHODWLYL DO SULPR VWUDOFLLR GHOOH

045680

/H YDVKH GL ODPLQD]LRQH FRPH DOWUL LQWHUYHQWL VWUDWHJLFL SHU (
DWWUDYHUV R LQFRQWUL SXEEOLFL H LQ VWUHDPLQJ VXOOH SLDWWDIRUPH

< 5LSURGX]LRQH ULVHUYDWD



6L SDUODXPLRQVIRFXUHMIDQR 6DQJLRUJL

6XOOR VWHVVR DUJRPHQWR

&521\$\$

3DUDWLH H EDUULHUH YDOYROH DQWLUHIOXVVR H VDFFKL DXWR HVSDQGHQWL HFFR L GL

, SL• OHWWL

&521\$\$

'DOOH OHWWLHUH GHJL JDWWL DJOL VFRQWULQL H OD FDUWD IRUQR +HUD VSLHJD FF

&521\$\$

\$FTXD LQTXLQDWD 5DYHQQD H )DHQJD QHOOD PDSSD GHOOH FRQWDPLQD]LRQL GD 3

&521\$\$

)XUJRQH QRQ VL IHUPD DOO DOW H VFDSSD HQQH VHQJD SDWHQWH DUHVVDWR G

&521\$\$

&DGRQR GDOOD VFDOD GD ROWUH WUH PHWUL GXH RSHUDL WUDVSRUWDWL G XUJH

&521\$\$

,QYHVWLWR GD XQ DXWR DOOD URWRQGD FLFOLVWD VRFFRUV R H SRUWDWR LQ RVS

,Q (YLGHQJD



# Giornale dei Navigli

&YGGMREWGSSVWMGS 8VI^AERS 'IWERS &SWGSRTER (SREXS 6S^AERS 2EZMKPMS KVER^H 1MPERS

%1&-)28)

+EVERXMVI PŽEGUYE I XYXIPEVI M XIVVMXSVM P  
WJMHI HIM 'SRWSV^M HM FSRMJMGE

%RFM 0SQFEVHME LE SVKERM^AEXS PE GSRJIVIR^E WXEQTE HEP XMXSPS 3TIVE^MSRI  
:IVMXæ WYPPE GIRXVEPMXæ HIP VYSPS HIM 'SRWSV^M HM FSRMJMGE I MVVMKE^MSRI RI  
HM EHEXQEIRXS I QMXMKE^MSRI HIKPM IJJIXXM HIP GEQFMEQIRXS GPMQEXMGS

4YFFPMGE^XREMS  
%KKMSVRE^MREMS

4 %JJVSRXEVI MP GEQFMEQIRXS GPMQEXMGS VMGLMIHI YRS WJSV^S GSPPIXXMZS I  
 MRXIKVEXS FEWEXS WY YRE RYSZE GYPXYVE HIPŽEGUYE GLI GSRMYKLM  
 GSRWETIZSPI^A E JSVQE^MSRI I MRRSZE^MSRI - GSRWSV^M HM FSRMJMGE I  
 MVVMKE^MSRI KVE^MI EPPE PSVS SVKERM^A E^MSRI GETMPPEVI I EPPI GSQTIXIR^I  
 XIGRMGLI WSRS TVSRXM E JEVI PE PSVS TEVXI GSRXMRYERHS E MRZIWXMVI MR  
 1 MRXIVZIRXM WXVYXXYVEPM I RIPPE HMJJYWMSRI HM YRE ZMWMSRI WSWXIRMFMP I  
 PYRKMQMVERXI TIV MP XIVVMXSVM S QSWI HME TVIWMHIRXI HM  
 %PIWWERHVS 6SXE I MP ZMGITVIWMHIRXI 0YMKM 0IGGLM  
 WZSPXE MP KIRREMS E 1MPERS EPPŽMRXIVRS HIPŽ%VGLMZMS HM 7XEXS TVIWWS  
 4EPE^AS HIP 7IREXS ) TIV EJJVSRXEVI PI WJMHI HIP GEQFMEQIRXS GPMQEXMGS MP  
 JYXYVS HIM GSRWSV^M HM FSRMJMGE I MVVMKE^MSRI TEWWE EXXVEZIVWS PE  
 HMKMXEPM^A E^MSRI I PžMRRSZE^MSRI WXVYQIRXM GSQI MP 'I(%816 'IRXVS (EXM  
 %GUYE I 8IVVMXSVM S 6YVEPI KEVERXMWGSRS YR QSRMXSVEKKMS GSWXERXI HIPPI  
 VMWSVWI MHVMGLI SJJVIRHS YR WYTTSVXS GSRGVIXS EPPE KIWXMSRI WSWXIRMFMP  
 HIPŽEGUYE

0E KMSVREPMWXE 0EYVE 1EKPM MP HMVIXXSVI HM %RFM 0SQFEVHME 1EVMS 6IH^A M  
TVIWMHIRXI %PIWWERHVS 6SXE I MP ZMGITVIWMHIRXI 0YMKM 0IGGLM

-P VYSPS HIM 'SRWSV^M KEVERXMVI PŽEGUYE I XYXIPEVI M XIVVMXSVM  
%RFM 0SQFEVHME VEKKVYTTE M 'SRWSV^M HM FSRMJMGE I MVVMKE^MSRI TVIWIRXI  
RIPPE VIKMSRI GLI KIWXMWGSRS QMPE OQ HM GEREPM TEVM EPPžMRXIVE

045680

GMVGSRJIVIR^E HIPPE 8IVVE KEVERXIRHS EGUYE E UYEW M QMPMSRM HM PSQFEVHM  
TIV MVVMKEVI QMPE IXXEVM HM XIVVIRM

'SQI LE WTMIKEXS MP HMVIXXIXWIM\$M6HHPMMOSQFEVHME

- GSRWSV^M LERRS ERRM HM WXSVM QE WSRS ERGSVE EXXYEPM TIVGLI VIRHSR!  
WMGYVM M XIVVMXSVM HSZI ZMZSRS UYEW M QMPMSRM HM PSQFEVHM KVE^MI EPPE  
I HIHM^MSRI HIPPI TIVWSRI GLI GM PEZSVERS GSR VMWYPXEXM IJMGEGM IH IJMGGM  
- GSRWSV^M PEZSVERS WY HYI JVSXRM TIV MP QSRHS EKVMGSPS KEVERXIRHS  
PZMVVMKE^MSRI RIGIWWEVME TIV UYIPPE TVSHY^MSRI HM UYEPMXæ XMTMGE HIPPE R  
VIKMSRI TIV M GMXXEHMRM KIWXIRHS PI EGUYI WYTIVJMGMEPM MR QSHS GSVVIXXS  
IZMXEVI GSRWIKYIR^I RIKEXMZI EM JIRSQIRM GPMQEXMGM GSQI EPPEKEQIRXM I  
EPPYZMSRM

\*SXS HM

\*SXS HM

,E EKKMYRXS MP TVIWMHIRXI 6SXE

- GSRWSV^M WSRS SZZMEQIRXI JSVXIQIRXI GSRHM^MSREXM HEM GEQFMEQIRXM  
 GPMQEXMGM XVE TIVMSHM WMGGMXSWM I EFFSRHERXM TVIGMTMXE^MSRM 4IV UYIW  
 QIXXMEQS MR GEQTS YRZE^MSRI HM SVHMREVME QERYXIR^MSRI TIVQERIRXI SPXVI  
 E MRXVSHYVVI MRRSZE^MSRM I HMKMXEPM^E^MSRI -RSPXVI MP RSXVVS PEZSVS HM  
 HIPPŽEGUYE ERGLI RIM TIVMSHM WMGGMXSWM KEVERXMWGI EGUYE TSXEFMPI HM U'  
 TIV M GMXXEHMRM I MP WMWXIQE MHVMGS MRXIKVEXS MRWMIQI E YRZE^MSRI HM VM  
 KEWWSWS QSPXS MQTSVXERXI TIV MP I GSRXVEWXS EM KEW GPMQE EPXIVERXM

0 MQTIKRS TIV MP JYXYVS XVE MRJVEWXVYXXYVI I MRRSZE^MSRI

- GSRWSV^M PSQFEVHM WSRS EXXYEQIRXI MQTIKREXM MR MRXIVZIRXM HIP ZEPSVI  
 GSQTPIWWMZS HM SPXVI QMPMSRM HM IYVS JMRER^MEXM EXXVEZIVWS WXVYQIRXI  
 TVSKVEQQE^MSRI IYVSTIE RE^MSREPI I VIKMSREPI TIV QMKPMSVEVI PŽYWS  
 HIPPŽEGUYE I EHEXXEVWM EM GEQFMEQIRXM GPMQEXMGM 'SR MP 4RVV WSRS WXEX  
 EWWIKREXM QMPMSRM HM IYVS TIV KVERHM MRXIVZIRXM MRJVEWXVYXXYVEPM  
 QEKKMSV TEVXI KMæ GSQTPIXEXM

-RSPXVI RIPPŽEQFMXS HIP TMERS WXVEXIKMGS TIV PI MRJVEWXVYXXYVI MHVMGLI  
 TVSQSWWS HEP 1MRMWXIVS HIPPI -RJVEWXVYXXYVI I HIM 8VEWTSVXM I HEP 1MRMWXI  
 HIPPŽ%KVMGSPXYVE PE OSQFEVHME LE SXXIRYXS PŽEQMWWMSRI HM MRXIVZIRXM  
 TVMSVMXEVM MRGPYWM XYXXM M TVSKIXXM TVSTSWXM HEM GSRWSV^M VIKMSREP  
 ZEPSVI HM SPXVI QMPMSRM HM IYVS 5YIWXM MRXIVZIRXM WSRS HIHMGEXM  
 TVMRGMTEPQIRXI EPPŽMVVMKE^MSRI I EPPE VIKSPE^MSRI HIM PEKLM IZMHIR^MERHS  
 ERGSVE YRE ZSPXE PE GETEGMXæ HM TVSKIXXE^MSRI I MRRSZE^MSRI HIP WMWXIQE  
 GSRWSVXMPI PSQFEVHS

\*SXS HM

\*SXS HM

7)+9- '- 79- 23786-  
'%2%0-

- 
- 

045680